Anno XI. Lunedì 14 Agosto 1876 N. 193

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Molti piccoli fatti si succedono tutti i giorni in Francia che confermano l'antagonismo tra il partito repubblicano e gli altri partiti, che si dicono conservatori, forse perchè vorrebbero abbattere la Repubblica. Ogni nuova elezione del Senato cagiona una lotta, come ogni nuova legge, o proposta della Camera. Tra i repubblicani radicali si trovano alcuni, che tengono il Gambetta per troppo moderato e seguace della legge della opportunità, ciocchè, secondo lui, deve servire a dare stabilità alla Repubblica, mentre ogni immoderatezza avrebbe per effetto di distruggerla. Si disfoga il Gambetta, forse per fare una diversione, contro ai bonapartisti, cosicchè viemaggiormente gl' irrita e sotto ad un certo aspetto gl' inalza ad avversarii pericolosi della Repubblica. Queste polemiche sono sempre state nella Francia l'origine di lotte accanite, le quali hanno finito coll'abbattere l'uno dopo l'altro i diversi reggimenti. A questo pajono volerci condurre ora anche noi i nostri repubblicani e costituenti; i quali, invece di mostrarsi veri patriotti collo studiare e lavorare per il miglioramento continuo delle condizioni dell'Italia nostra, la quale non manca di certo di libertà, vorrebbero per aspirazioni ed ambizioni personali tutto sconvolgere, onde far uscire dal caos la propria prevalenza e quella del proprio partito. Da ciò il collegarsi delle sette tra loro, l'agitarsi di esse, il loro studio di cavare profitto perfino dall'alleanza dei partiti antinazionali. Lo Statuto, il Plebiscito, la Monarchia costituzionale, che fecero l' unità della patria italiana, sono da costoro considerati non già per un fatto storico e permanente, come la Nazione intera li considerò e li considera, ma come uno spediente momentaneo. Guerra adunque alla storia per tutte le vie le più insidiose, finchè venga soddisfatta, tra le discordie e le rovine della patria, la ambizione ed avidità di potere di que' pochi, che non ebbero finora il paese per sè e per le loro idee.

Se costoro dovessero riuscire nei loro disegni, avremmo ben presto gli sconvolgimenti e la guerra civile della Spagna e della Francia, sulle cui traccie con servile imitazione vorrebbero condurci. Che cosa n' ebbero quei paesi, se non un seguito di tirannie dei diversi partiti, invece che la libertà vera e la stabilità degli ordini politici alla cui ombra l'azione di tutti i buoni cittadini potrebbe esercitarsi a vantaggio proprio e del paese? Queste partigianerie per isfruttare lo Stato a vantaggio di pochi accennano più presto alla decadenza che al risorgimento de' Popoli; e noi speriamo che di tal malattia non sia presa l' Italia che alla superficie, e che dal fondo di tutta la Nazione si levi una chiara protesta contro coloro che a questi mali passi vorrebbero condurla.

Ammettiamo la gara dei partiti nel campo della legge e della libertà. Chi più sa e più vale ed ha migliori idee da mettere in opera a pro del paese si faccia avanti. Questo non ha accettazione di persone; ma, dopo la condanna della pubblica coscienza, la legge colpisca coloro, che volessero nell' interesse di pochi sconvolgere ognicosa. Va bene che questo si dica e si sappia e che non rimanga alcun dubbio alle sette circa alla sorte che le attende.

Nella Germania si agita presentemente la quistione delle prossime elezioni. Bismarck, impensierito delle tendenze dei progressisti ad emanciparsi dalla sua tutela, ha inalzato la bandiera del partito detto nazionale conservatore cui spera più ligio alle sue idee e più docile alla sua guida. Egli è persuaso che molto resti ancora da farsi per la unificazione della Germania e per consolidare la posizione presa dall'Impero tedesco in Europa; e per questo vorrebbe avere le mani affatto libere nel condurre la politica dello Stato. La sua è forse una pretesa troppo eccessiva; poichè fa dipendere tutto dalla mente e dalla vita di un uomo. I sovrani ed i ministri onnipotenti e che vogliono farla da dittatori non lasciano mai un facile còmpito ai loro successori. La Germania, malgrado la sua potenza, non si trova ancora abbastanza sicura coll' incompiuta unificazione, colla Francia che attende il momento di una rivincita e colla Russia disposta a farle pagar cara la sua alleanza minacciando di allearsi, occorrendo, con altri. Di qui le inquietudini di Bismarck, che teme di essere da ognicosa turbato nella sua politica e quella certa titubanza con cui procede nella quistione orientale, temendo che da essa possano nascere avvenimenti non desiderabili.

La quistione orientale difatti rimane sopra l' Europa come un problema di difficilissima soluzione.

L' avere lasciato fare alla Turchia non basta. Essa ha ottenuto dei vantaggi sui Serbi e li ha messi alle strette, nè si può dire che il Montenegro si trovi nella migliore situazione: ma che perciò? Se la Turchia volesse andare sino alla fine ed ottenere l' incorporazione di quei due Principati, dopo avere esaurito tutte le loro forze, non lo potrebbe fare. Ora si parla già di mediazione, di armistizii, di ostacoli posti alla Turchia di andar più oltre. Già si è parlato nel Parlamento inglese delle crudeltà commesse dai Turchi, che lasciarono dietro sè dovunque l' incendio, lo stupro, la carnificina, la desolazione; ciocchè rivolta la coscienza dei Popoli civili contro ai turcofili per progetto. Si chiede conto alla diplomazia della tolleranza usata per vent' anni verso la Porta, perchè potesse impunemente durante tutto questo tempo mancare a' suoi solenni impegni d' introdurre nello Stato l'uguaglianza civile tra Turchi e Cristiani. Questo sentimento generale di commiserazione per gli oppressi e di avversione verso gli oppressori impedirà di lasciar sacrificare gli Slavi sconfitti, e darà forza alla Russia, che si trova dal lato della giustizia e dell'umanità, di far valere la sua politica protettrice. Contare sulle riforme turche sarebbe oramai peggio che una semplicità. Che aspettarsi da un principato assoluto, che non ha più personalità di alcun valore a far valere questa oltrepotenza sovrana? Che da una razza che non ha nè la forza per dominare le razze oppresse, nè la potenza di assimilarsele colla civiltà cui non possiede? Quali riforme possono attuare alcuni uomini, che farebbero malamente le scimmie agli Europei e troverebbero una invincibile ripugnanza in tutti i loro? Rovinata nelle finanze dallo sperpero de' suoi sovrani e dalla guerra, che altro potrebbe fare adesso la Porta se non fallire verso i suoi creditori ed aggravare di nuovi pesi i suoi sudditi?

Che si parla poi della guarentigia dell' Europa per le riforme turche? A che cosa valse la sua guarentigia del 1856? Chi ci crede a questa guarentigia? Come mettere d' accordo le potenze nell' accordarla ed attuarla?

Del resto il partito riformatore è già messo fuori d'azione, come dimostra un ordine ufficiale del Governo, che chiama traditori della patria e sorveglia e punisce tutti coloro che soltanto discorrano di riforme, mentre i soldati dell' islamismo combattono. I giornali vennero ammoniti a non farne qualsiasi cenno. L'opinione conservativa e perfettamente mussulmana ha adunque prevalso e di riforme turche non se ne parlerà per molto tempo. Le riforme consisteranno nel far pesare vieppiù il giogo della razza dominatrice sopra le popolazioni cristiane oppresse.

Ben si vede che la quistione orientale rimane in tutta la sua gravezza, e che essa non potrebbe essere sciolta se non dalle successive emancipazioni dei Popoli oppressi, che protestano colle armi alla mano contro ai loro oppressori.

I Serbi ed i Montenegrini hanno combattuto per la loro indipendenza come già i Greci. Ebbero torto Slavi, Greci, Rumeni, Albanesi ed Armeni di non levarsi tutti in una volta; ma forse le nuove sventure insegneranno ad essi tutti d' imitare l' Italia, che vinta nel 1849 sorse alla rivincita dieci anni dopo e dopo altri dieci si trovò unita. Chi sa che dalle sconfitte d'adesso non abbia da sorgere un dì una Confederazione di Popoli nell' Europa orientale, facendo argine da sè colla loro indipendenza e nuova civiltà a quelle potenze, di cui si temono ora le conquiste? Anche questa è una soluzione difficile e lontana; ma pure a suo tempo verrà, dacchè sarà provato, che le reciproche gelosie delle potenze non approdavano a nulla.

Intanto si attendono fatti estremi nella Serbia; si parla del resistere ad ogni costo, dell'abdicazione del principe Milano, di soccorsi dalla parte della Russia, dove i Popoli spingono il Governo. Dicesi che la Porta tratti a parte col Montenegro. Ma nulla, nemmeno provvisoriamente, potrà essere conchiuso senza l' intervento della diplomazia; e le voci che corrono circa agl' intendimenti dei diversi Stati per la mediazione suonano tutt' altro che favorevoli a pronte intelligenze.

Il primo errore fu quello dei tre Imperi di voler fare da sè; nè l' Inghilterra rifiutandosi poi di mettere il visto alle loro incomplete deliberazioni, che accennavano a più di quello che non dicessero, lasciò intendere chiaro quale linea di condotta volesse prefiggersi, nè s' intese colle altre due, le quali fecero una parte più umile, nè si assicurò della condotta della Germania, sicchè sembrò che ognuna delle sei facesse da sè e per sè, vale a dire aspettasse dall'esito della guerra e dalle risoluzioni degli altri a che risolversi nella sua politica.

Resta così da una parte la difficoltà dello intendersi, dall'altra il pericolo che ai primi contrasti si possa trascendere a consigli atti a turbare la pace europea. Finchè durano i sospetti tra le potenze maggiori e le più interessate, quale delle potenze sarà per prendere un' iniziativa? Taluno vorrebbe affidarla all' Italia, come quella che si può tra tutte considerare la più neutrale. A lei dalla stampa russa vengono carezze, dicendo degli importanti interessi che ha in Oriente e della cura che deve avere di tenersi amici gli Slavi e di cogliere le occasioni per compiere sè stessa.

L' Italia è di certo l' amica naturale di tutti i Popoli che aspirano alla loro indipendenza e civiltà e non può a meno di desiderare, che sieno liberi e civili quelli dell'Europa orientale, e deve adoperarsi a svolgere le sue relazioni commerciali con que' paesi e tutto attorno il Mediterraneo, cui vorrà libero del pari; nè se ci dovessero essere dei cangiamenti territoriali in Europa dovrebbe sfuggire a lei stessa l'occasione di rettificare i suoi confini. Ma l' Italia però non può ora correre la via delle avventure, nè arrischiarsi in una politica men che prudente. Una bella parte potrebbe prendere in un componimento amichevole nel quale tutte le grandi Potenze sapessero accordarsi a dare una soluzione almeno tollerabile della questione orientale, ma potrebbe questa mai combinarsi colla integrità guarentita dell' Impero ottomano, o con quell' altra semplicità di darsi l'aria di guarentire le riforme turche, o di un protettorato comune di questa violenza che da parecchi secoli si esercita in Europa? Ora nessun componimento sarebbe possibile, se prime ad intendersi tra loro non fossero la Russia e l' Inghilterra, le quali rappresentano i due poli opposti nella politica orientale. Siamo noi vicini a questa intelligenza? Ne dubitiamo.

P. V.

ITALIA

Roma. Sappiamo, scrive il *Bersagliere,* che in ciascun Ministero si sta indefessamente lavorando per la compilazione dei ruoli organici degli impiegati addetti all'amministrazione centrale, e degli altri appartenenti agli ufficii provinciali, per alligarli al bilancio di prima previsione della spesa pel 1876, giusta le disposizioni che si contengono nell'articolo 1° della legge approvata il 7 luglio 1876 num. 3212.

Crediamo poi di non andare errati coll'affermare che il ministero per uniformarsi scrupolosamente ai principii stabiliti nella suddetta legge cioè alla parificazione degli stipendii, ed all'aumento di quelli inferiori alle lire 3.500, ha adottato la massima di diminuire sensibilmente il numero degli impiegati, retribuendo in proporzioni più giuste quelli che si crederanno necessarii.

Ciò non ostante nessuno degl' impiegati stabili delle attuali Amministrazioni perderà il suo posto, e quelli che non figureranno nei nuovi organici, proseguiranno a prestar la loro opera e saranno retribuiti sui fondi straordinarii dei bilanci di ciascun Ministero, col diritto di succedere ai posti che vi rimarranno eventualmente vacanti negli organici anzidetti. In questa guisa sarà raggiunto il duplice scopo della economia nella spesa e del miglioramento stabile nella classe degli impiegati dello Stato.

ESTERO

Serbia. Scrivono da Belgrado all' *Opinione:* Se non si trattasse d'una causa santa, se non si trattasse della pace forse di tutta l'Europa, in parola d'onore che ci sarebbe da divertirsi ad assumere qua la semplice parte di smentire le sciocchezze e le falsità che si telegrafano all' occidente da corrispondenti che per leggerezza o per grassa ignoranza, o per male arti, travisano completamente i fatti, o per fare le cose più all' ingrosso, cambiano le parti, come per esempio, fece, giorni sono, il signor Valcourt della *Libertè,* il quale udendo dire (come è poi risultato) che il colonnello Horvatowitz aveva tagliato a pezzi i battaglioni turchi, sorrise scrollando la testa e dicendo che la cosa doveva invece essere alla rovescia, andò bravamente al telegrafo e telegrafò che il colonnello Horvatowitz era stato tagliato a pezzi con tre battaglioni. Ci sarebbe da fare per dare smentite! Avete udito parlare di una nota politica che la Serbia avrebbe inviata alle potenze? Ecco che cos'è la suddetta nota. Il corrispondente della vecchia *Presse* di Vienna, se ne va un giorno al ministero a prendere notizie... ben inteso, nella stanza dei commessi. Lasciato solo un istante, guarda con pochissima discrezione sul tavolino, e vede un abbozzo di lettera in cui si esplicavano le cagioni che avevano mosso la Serbia a dichiarare la guerra. Il nostr'uomo va al telegrafo di Semlino e strombazza al suo giornale ed al mondo la famosa nota, di cui ora parlano seriamente tutti i giornali.

Volete ora sapere che cos' era la lettera trovata sul tavolino? Era l'abbozzo di una corrispondenza che uno dei commessi inviava ad un giornale di Pest ... Questi son fatti. Ci vorrebbe un volume per rilevare e smentire! L' altro giorno figuratevi che un giornale francese diceva che il generale La Morava aveva preso posizione sull' Ivor.

E lo *Standard,* con grande imperturbabilità, così parlava di Ranko Alimpitz: « Il generale Drina ha conquistato le posizioni di Ranko sul fiume Alimpitz.» Vi raccomando i due fiumi passati generali, e quel povero Alimpitz cambiato in fonte come Bibli, l'amorosa figliuola di Mileto, e della ninfa Cianea. »

Questi telegrammi mi ricordano quello famoso pubblicato pure dallo *Standard,* che annunziava che Napoleone III, arrivato in Grecia, era stato complimentato, d'ordine del re di Grecia, dal signor Pireo.

Se poi voleste un fiorellino di strategia francese, eccovi un movimento operato da Leschanine... sempre secondo un giornale: « Leschanine (sulla linea del Timok), battuto a Saitschar, si è ritirato a Mitrowitza...» vale a dire sull'estrema destra della Drina, attraversando a volo con i suoi, tutta la Serbia.

Tutto ciò non pel piacere di raccogliere spropositi, ma nel solo intendimento di tenere in guardia la pubblica opinione.....

Sono qui, in Belgrado, altri 10 ufficiali russi, i quali però non vivono in troppo buona armonia cogli ufficiali indigeni. Cernaieff, che si è imposto, tende a russificare l'esercito, al che l' ufficialità nazionale si oppone energicamente. Il ministro stesso della guerra ha fatto sentire a Cernaieff che egli solo è la suprema autorità militare della Serbia e che perciò egli solo può disporre dei comandi.

Una cosa inquietante è da notarsi, che, cioè, gli ufficiali russi non percepiscono stipendio, ma hanno sempre quello del loro paese... Tiratene le conseguenze che volete, io son pronto a guarentirvi il fatto.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Scuola normale femminile di Udine e scuola preparatoria annessa.

(Cont. e fine v. n. 191, 192.)

Grande è la responsabilità che un istituto assume di faccia alle famiglie, quando dice a queste: Inviatemi le vostre figlie delle quali avete cura così gelosa, consegnatemele, io penserò ad istruirle, educarle, io terrò in tutto con esse le vostre veci, io ve le restituirò pure ed innocenti come me le consegnaste, io ve le restituirò istruite, educate a nobili e generosi sentimenti, e tali che saranno la vostra consolazione, il vostro conforto, il vostro aiuto, tali da poter acquistare nella società una posizione onorevole.

Si è perciò che nello stesso modo che non risparmiammo fatiche e cure per dare alle nostre allieve una istruzione solida, per arricchirne la mente di cognizioni utili, procurammo anche di educarle a nobili, generosi, nazionali sentimenti, a quelle virtù che fanno della donna la gioja della famiglia, l'orgoglio della società, procurammo di coltivare il cuore delle nostre allieve con cura eguale a quella con cui ci siamo sforzati di coltivarne la mente.

Fino dal principio dell'anno scolastico venne stabilito che nessuna delle allieve potesse venire alla scuola se non accompagnata o da una persona di servizio, o da qualcuno della famiglia. Appena verificatasi una assenza, la famiglia veniva subito informata, nè le allieve venivano riamesse alla scuola senza giustificare la mancanza con lettera dei genitori o di chi ne fa le veci.

La condotta delle allieve corrispose pienamente a queste nostre cure paterne. Il contegno delle medesime nel recarsi alla scuola e nel restituirsi da questa alle proprie abitazioni fu sempre lodevolissimo e quale si addice a giovani educate che sentono la propria dignità.

Durante l'anno non si ebbe a deplorare fatto alcuno che accennasse o a mancanza di cuore, o cattivo carattere, o bassa passione d'invidia, o malignità. Non si ebbe nemmeno il più piccolo tentativo di spionaggio. Le allieve si comportarono tra di loro come sorelle, si compatirono, si ajutarono vicendevolmente e diedero lungo l'anno a me, alla direttrice, agli insegnanti prove non dubbie di sentire gentile, di affezione filiale, d'animo riconoscente.

Non mancò qualche piccola infrazione alla disciplina e qualche piccolo atto d'insobordinazione che furono puniti severamente e dovuti più che ad altro a vivacità di carattere, a quella irrequietezza, spesso così prepotente nella gioventù, a difetti contratti in famiglia per effetto di troppo amorosa condiscendenza di qualche madre, a certi vizietti da bambina che non si perdono anche diventando fanciulle e che sgraziatamente qualche volta accompagnano la donna diventata sposa e madre.

Ma quale sarà l'avvenire di questa scuola? Io lo vedo bello e ridente, se l'amore che vi ho posto non mi fa velo alla ragione.

L'esistenza della scuola per il prossimo anno è assicurata. L'amministrazione provinciale continuerà a darci il solito sussidio, non solo, ma anzi speriamo che ora che la scuola corrisponde pienamente allo scopo, ora che è tutto disposto per completarla col 3° anno di corso, vorrà aumentarlo.

Il Ministero ci accorderà la somma già promessa.

Il Municipio di Udine e quello di S. Vito al Tagliamento, vista la buona riuscita della scuola preparatoria, contribuiranno, ne sono sicuro, anche per il prossimo anno nelle spese.

Se dovranno cessare, per motivi che è inutile accennare, le due scuole preparatorie di Cividale e di Gemona, tali scuole sorgeranno altrove.

L'amministrazione dell'Istituto Renati continuerà a somministrarci gratuitamente questo locale che verrà ampliato a motivo dei maggiori bisogni che avremo nel prossimo anno.

Coll'anno scolastico venturo avremo anche il 3° Corso, e quindi il Corso superiore completo, con allieve veramente distinte.

Colle allieve così bene preparate nella scuola della signora Zilli qui a Udine e con quelle che subirono già l'esame di promozione a S. Vito con felice risultato, avremo un numeroso primo corso disciplinato già alla scuola e bene preparato agli studi magistrali.

Accanto a questa scuola è già pronto il locale per un nuovo giardino d'infanzia.

Felicissima combinazione per questa scuola normale! Potremo così attuare un desiderio che poche scuole governative hanno potuto veder soddisfatto, quello cioè di far entrare nell'insegnamento magistrale, quello della educazione infantile.

L'insegnamento del sistema Frobelliano nell'anno scolastico prossimo farà parte del nostro programma, e le nostre allieve si addestreranno in quei metodi d'istruzione e di educazione propria dei giardini infantili, sotto la direzione della distinta maestra giardiniera e direttrice, la signora Battagini.

Se posso fare questa promessa, lo debbo alla gentilezza del Comitato dei giardini infantili, il quale ha messo a disposizione di questa scuola il nuovo giardino.

Oltre a ciò speriamo che il prossimo anno scolastico potremo avere il Convitto, se il Ministero della pubblica istruzione permetterà che i 13 sussidi destinati per le allieve maestre di questa provincia e che ora sono applicati alla scuola normale di Belluno, possano godersi presso questa nostra scuola.

Col prossimo anno finalmente, perchè nulla manchi a questa scuola, si avrà il canto corale e la ginnastica educativa.

Nella mia qualità di direttore della scuola era dovere del mio ufficio prendere oggi la parola. Ma nel farlo non ebbi la pretesa di pronunciare un discorso, ma solo mi proposi di farvi conoscere così alla buona e alla casalinga quanto abbiamo fatto per questa utilissima istituzione, quali ajuti abbiamo avuto, come abbiano corrisposto le allieve, quali speranze ne sia lecito nutrire per l'avvenire.

I risultati dell'insegnamento di quest'anno apparisoono dal seguente quadro degli esami fatti.

Scuola normale femminile di Udine

Anno scolastico 1875-1876.

2° Corso. Allieve inscritte n. 36
Presentatesi all'esame finale » 27

Promosse con 9/10	n. 3
» » 8/10	» 8
» » 7/10	» 5
» » 6/10	» 2
Ritiratesi durante gli esami per malattia	» 1
Rimandate alla sessione d'ottobre in una sola prova	» 3
Idem in due prove	» 2
Idem in più di due prove	» 2

1° Corso. Allieve inscritte n. 30
Presentatesi all'esame finale » 23

Promosse con 8/10	n. 4
» » 7/10	» 7
» » 6/10	» 5
Rimandate alla sessione d'ottobre in una sola prova	» 5
Idem in due prove	» 1
Idem in più di due prove	» 1

Scuola preparatoria. Allieve inscritte n. 29
Presentatesi all'esame finale » 26

Promosse con 10/10	n. 2
» » 9/10	» 4
» » 8/10	» 6
» » 7/10	» 7
» » 6/10	» 4
Rimandate	» 3

Consiglio provinciale. Oggi, alle 11, s'apre la sessione ordinaria dell'onorevole Consiglio provinciale. Probabilmente, dopo la trattazione degli oggetti in seduta segreta, la sessione verrà prorogata.

Al passaggio dei Principi, sabbato, lungo la ferrovia da Manzano a Buttrio si trovarono due dei reggimenti che attualmente stanno a campo presso Cividale. Avendone avuto annuncio per telegrafo dal nostro Prefetto, il generale conte Bassecour, fece fare ai suoi soldati una passeggiata mattutina; quindi eglino ebbero l'onore di essere i primi a salutare militarmente il Principe Umberto e la Principessa Margherita al loro ritorno da un viaggio all'estero, ove raccolsero vivissime manifestazioni di simpatia.

Al Principe Umberto, sabbato, quando moveva dalla carrozza al *Restaurant* della Stazione, una donna (che al vestito nero dobbiamo ritenere vedova e sventurata) gli presentava un'istanza, che venne accolta dal Principe, il quale poi la rimise al nostro Sindaco, per informazioni

Cassa di Risparmio.
Avviso importante.

La Cassa di Risparmio di Udine *filiale di quella di Milano*, che fino dal maggio passato portò a pubblica conoscenza la determinazione presa di procedere alla liquidazione e chiusura della propria Cassa, con recente suo Avviso in data 7 agosto 1876, che qui in calce si trascrive, reca a conoscenza degli interessati che continuerà ad eseguire i *Rimborsi* dei Libretti fino al *30 settembre* p. v., *e che trascorsa quest'epoca i possessori dei Libretti non potranno levare i loro depositi se non presso quella Cassa di Risparmio dipendente dalla Cassa Centrale di Milano che con altro avviso verrà designata.*

È necessario che i creditori della cessante Cassa di Risparmio riflettano seriamente alle conseguenze di questo Avviso, vale a dire che dopo il 30 settembre p. v. essi non potranno più ottenere i rimborsi in Udine, ma a quell'altra Città di Lombardia o del Veneto che verrà stabilita, per cui grave sarebbe il disagio e le spese di viaggio cui andrebbero incontro se lasciassero trascorrere il suddetto termine.

È noto ad Udine che si è instituita una Cassa di Risparmio autonoma garantita dal Comune locale, che funziona fino dal 22 maggio 1876, la quale con suo Avviso 9 maggio stesso portava a pubblica conoscenza, che per favorire il risparmio, accettava come dinaro i Libretti della cessante Cassa filiale di Milano.

In questi tre mesi molti possessori dei Libretti della filiale di Milano approfittarono della preavvertita facilitazione, e fino ad oggi i depositi effettuati presso la Cassa autonoma di Udine ascendono alla somma di L. 508,672.69, la quale si compone di L. 376,656.61 di Libretti della filiale di Milano, ed il resto in depositi nuovi di danaro.

I depositi tuttora esistenti presso la filiale di Milano in liquidazione ascendono a L. 306,821.12, ed i creditori di questi depositi dovrebbero imputare a sè stessi le dannose conseguenze sopravvisate causate dalla loro trascuranza.

AVVISO.

A seguito del precedente avviso 5 maggio p. p. n. 910 ed in relazione alle ulteriori disposizioni impartite dalla Commissione Centrale di Beneficenza in Milano con nota 4 andante N. 1083, il sottoscritto reca a pubblica conoscenza degli interessati:

1. Che fino al 30 settembre p. v. questa Cassa di risparmio filiale di quella di Milano continuerà i *Rimborsi* sia parziali che totali dai Libretti, sotto osservanza però delle norme attualmente in vigore per tali Rimborsi, chiudendo definitivamente la liquidazione colla fine del settembre stesso.

3. Col 1 ottobre p. v. i Libretti stessi verranno rimborsati soltanto presso quella Cassa di Risparmio dipendente dalla Cassa Centrale di Milano, che con altro Avviso verrà all'uopo designata dalla Commissione Centrale.

3. Vengono perciò eccitati i possessori di Libretti della suddetta Cassa ad affrettarne le domande per rimborsi, o per trasporto dei rispettivi crediti sopra altre delle Casse di risparmio dipendenti da quella di Milano.

Udine, 7 agosto 1876

L'Autorità di vigilanza
MANTICA

Corte d'Assise. Nel giorno 8 corrente si aprì questa Corte d'Assise sessione I del III trimestre dell'anno in corso.

In quel giorno cominciò a trattarsi una causa per furto qualificato pel tempo e pel mezzo; ma tale causa venne rinviata al di successivo, e poi al giorno 11 per pratiche ordinate dalla Corte sopra richiesta della difesa.

Come al solito, la Corte è presieduta dall'egregio cav. Vittorelli, consigliere d'appello. Il P. M. è rappresentato dal locale Procuratore del Re cav. Sighele Gualtiero. Il difensore nella presente causa fu l'avv. Centa dott. Adolfo.

Lorenzo Adami di Vinaio di Tolmezzo nella notte del 23-24 dicembre 1875 ebbe a soffrire un furto di lire 120 circa in B. N. austr. e in biglietti della B. N. che ripose in un armadio nella cucina prima di coricarsi. I ladri per commettere il furto salirono su una finestra della casa, alta dal suolo metri 2.05, discesero la scala che mette nella cucina, ed impadronitisi del dinaro, uscirono per la porta di casa, lasciandola aperta.

I sospetti che autore del suddetto furto fosse il Tomat Giacomo di Vinaio, consistevano nella conoscenza che aveva dei locali perchè li frequentava, nell'essere stato veduto nella sera del furto vicino la casa del derubato, mentre stava guardando nella cucina per una finestra della stessa, nell'avere fatte subito dopo il furto spese incompatibili col suo stato, e nell'avere confessato stragiudizialmente ad un testimonio che fu lui che rubò il dinaro al Lorenzo Adami in compagnia di altro individuo, limitando però l'importo a lire 57 soltanto. Le informazioni assunte sul conto dello stesso lo dichiarano tendente ai furti; per cui venne tratto alla sbarra a scolparsi.

Esso si protestò innocente dicendo che se fece delle spese, le fece col dinaro ritratto dal lavoro e da una vendita di un fondo che era di ragione dei suoi due fratelli e di esso accusato, ricevendo per tale vendita lire 33 di sua quota. I testimoni assunti in numero di dodici, compreso il danneggiato, deposero sul possesso del dinaro da parte del derubato, sulle spese che fece (nel torno di tempo in cui avvenne il furto) l'accusato, e sulla circostanza che quest'ultimo fu veduto nella notte del fatto presso la casa del derubato, nonchè sulla confessione stragiudiziale, fatta dallo stesso accusato.

Sopra richiesta del difensore, la Corte rinviò il dibattimento all'11 corrente essendo sorto nella stessa il dubbio che il teste, il quale ebbe a deporre sulla confessione stragiudiziale fosse sospetto di falso. Vennero riassunti in detto giorno il danneggiato, e quel teste che depose sulla cennata confessione e di più altri tre testimoni, i quali dovevano attestare che non era sussistente la deposizione di quel teste, giacchè fatta sopra insinuazione del derubato verso il compenso di lire 10. Risultò che il derubato esborsò a qual testimonio le lire 10 perchè deponesse la verità; quanto poi alla confessione stragiudiziale non venne scalzata, bensì confermata.

Il P. M. chiese che i giurati volessero ritenere il Tomat reo del furto addebitatogli, colle qualifiche del tempo di notte in casa abitata, e del mezzo per la scalata, e la dichiarazione che il danno superò le lire 100.

Il difensore chiese invece che i Giurati volessero assolvere il suo difeso, e subordinatamente, in caso di verdetto di colpabilità, che il danno fosse ritenuto inferiore alle lire 100.

I giurati dichiararono colpevole il Tomat di furto qualificato come sopra, con un danno inferiore alle lire 100 e gli accordarono le circostanze attenuanti. Per il che, in base a tale verdetto, fu condannato a tre anni di carcere decorribili dal 28 febbraio 1876, giorno del suo arresto, nei danni e nelle spese.

Da Cividale ci scrivono in data 10 agosto corrente:

Da un opuscolo del quale si è fatta grande diramazione, e di cui fece cenno il *Giornale di Udine* nel n. 188, nonchè da qualche articolo antecedentemente stampato sul *Tagliamento*, si combatte la deliberazione consigliare del Comune di Cividale, deliberazione che con 12 voti sopra 14 (avvertasi che son 19 i Consiglieri) ammetteva in questa Città l'istituzione di un Collegio Convitto Maschile. Siccome è ben noto che io da varii anni propugnai quella istituzione, e come cittadino, e nella mia qualità di Sindaco, così, onde la pubblica opinione, non del mio Comune, ove in proposito è già formata, ma di altri luoghi non sia tratta in inganno, mi credo in dovere di esporre i fatti più salienti in argomento precorsi.

Nella seduta consigliare 14 marzo 1873 il Consiglio ad unanimità, erano 16 sopra 20 consiglieri presenti, deliberava di fare dal r. Demanio l'acquisto del vasto locale ex Collegio militare, fissando anche i fondi relativi, cioè 30 mila lire per l'acquisto, e altre 30 mila per il primordiale impianto del Collegio Convitto Maschile da istituirsi, e votava anche il modo di far fronte alla relativa spesa.

Successivamente sorsero e si discussero altri progetti e specialmente relativi al Manicomio ed alla possibilità d'una industria; anzi lo stesso Comunale Consiglio nella seduta 18 agosto 1874 nominava una Commissione, la quale nel suo rapporto non trovava addatto il locale all'Industria, escludeva l'idea del Manicomio e per essere sincero, devo dire, trovava molto difficile il Collegio.

L'argomento fu di nuovo portato con un progetto del Professore d'Agronomia in Udine Cav. Ricca Rosellini nella seduta del 21 gennaio 1875, e dopo viva discussione prorogato e riprodotto nella seduta 29 luglio 1875, nella quale sopra insistenza del Consigliere Foramitti, e sua promessa di un progetto industriale, fu deliberato soprassedere in argomento a tutto l'anno 1875.

Avvertesi che il r. Demanio cedendo quel locale al Comune ad un prezzo ben più della metà minore del suo commercial valore, metteva l'espressa condizione, dal Comune accettata, di usufruire quel locale con una istituzione di pubblica utilità, sotto comminatoria di rescindibilità del contratto.

Siccome la prima ed essenzial base di un Collegio si è la persona preposta, così il sottoscritto, sempre d'accordo colla Giunta Municipale, a forza di indagini e ricerche, trovò la persona che presenta sotto tutti gli aspetti una garanzia di buon esito della istituzione. Dovendosi una buona volta por termine alla cosa, riproduceva l'argomento al Comunale Consiglio, e proponeva l'ordine del giorno riprodotto nell'opuscolo e votato dal Consiglio Comunale, nella seduta consigliare del 5 luglio 1876, ordine del giorno che fu votato in qualche parte alla maggioranza di 12 voti favorevoli e 2 contrari ed in qualche parte alla completa maggioranza di 13 voti, essendosi un Consigliere assentato.

Non posso tacere che appunto per l'importanza dell'argomento si ebbe cura di proporre per quella seduta quell'unico oggetto, e nella relativa lettera d'invito stavano scritte le seguenti parole: « Il sottoscritto in vista dell'importanza dell'argomento, spera che nessuno « dei Consiglieri vorrà mancare a questa seduta, « ed avverte che, com'è dalla legge prescritto, « il rapporto, proposte della Giunta ed atti relativi sono pronti nella Segretaria del Comune, « perchè sarebbe desiderabile che prima del Consiglio fossero esaminati dai signori Consiglieri « per la perfetta conoscenza dell'argomento. »

Infatti vari Consiglieri si presero cura di esaminare in antecedenza il progetto, e perciò la discussione fu meno viva; però ha durato lo stesso quasi tre ore, quindi è menzogna il dire che l'argomento non fu discusso; ma verità vuole si dica che l'unico che l'ha veramente combattuta, fu il Consigliere sig. Foramitti, il quale asseriva avergli mancato il tempo di esaminare, sul che naturalmente un'altro gli rispondeva che se lui non ha avuto tempo di esaminare, nemmeno il Consiglio ha tempo di aspettare i di lui comodi ed i di lui promessi e mai prodotti progetti.

L'anonimo od anonimi autori dell'opuscolo, se erano in buona fede, dovevano stampare non il solo progetto della Giunta, ma anche la intera premessa relazione, nella quale era svolto minutamente lo storico dell'argomento.

Devo pure accennare che un mese e più prima di quella seduta, l'egregio Professore Casella, Direttore del florido Collegio di Este, ed il Professore e Direttore Nob. Antigio de Osma furono in Cividale, ed il sottoscritto li pregava a tenere una riunione, alla quale furono invitati molti cittadini senza riguardo ad opinioni politiche o religiose, ed in quella riunione con quelli egregi Professori fu discusso e riconosciuta la possibilità di quel Collegio senza gravi sacrifici del Comune.

Dopo quanto si ha esposto e molto altro di relativo che per brevità si ommette, davvero è un poco strana l'accusa di non aver studiato l'argomento.

Quanto riguarda alle spese di impianto, i relativi progetti furono fatti d'accordo con persone che da molti anni dirigono simili Istituti, sopra listini ed informazioni di fabbricatori, e per di più il sottoscritto coll'assessore avv. Dondo si portarono a visitare il Collegio Marco Foscarini in Venezia, appunto per colà esaminare minutamente, come fecero, ogni cosa, tanto in riguardo all'andamento interno dell'istituto quanto alla parte economica dello stesso.

Egli è perciò che il Preventivo delle spese fu sotto ogni riguardo coscienzioso, tanto più che nei magazzini di questo Comune si hanno molti oggetti di mobili di cucina ed altro che serviranno all'Istituto. Nell'opuscolo si è ommesso, sarà per poca conoscenza, di accennare al vasto terreno ad uso orto annesso al locale, dal quale si possono ritrarre erbaggi e legumi sufficienti per tutto l'anno e per ben molti alunni.

Nell'opuscolo si è stampato il Bilancio preventivo del Comune di Cividale per l'anno 1876 accennando che si sono ommesse le partite di giro. Ma forse per la poca pratica di bilanci comunali in chi scrisse, si sono commesse delle inesattezze e di più siccome i bilanci è noto che vengon fatti prima del mese di settembre e quindi possono subire delle successive variazioni, così in quel bilancio è ommesso nientemeno che un attivo di it. L. 5351.52, le quali provengono dai vantaggi avuti dall'asta sul Dazio Consumo e che per il quinquennio in corso rappresentano un'importo di it. L. 26757.60, cioè poco meno della somma stanziata dal Consiglio per l'istituzione del Collegio. Chiunque poi ha pratica di Comunali amministrazioni ben sa che da un semplice Bilancio preventivo non si può conoscere il vero stato economico di un Comune; quindi sembra che starebbe più a noi che agli anonimi autori dell'opuscolo ricordare ad essi il volgare proverbio da loro usato.

E l'opuscolo ed il *Giornale di Udine* parlano d'industria. Anche sotto questo aspetto chi scrive ed altri hanno accuratamente esaminata la cosa, ma hanno trovato mancare l'elemento essenziale, cioè la sufficiente forza motrice, e quì i primi industrianti di Udine e di altri luoghi che furono a visitare il locale possono dire qualche cosa in argomento. Il *Giornale di Udine* ricorda il sig. Stroili di Gemona. Ci si dia la forza motrice della quale può usufruire quell'egregio signore, ed allora l'industria, stia ben certo il Giornale che attecchirebbe; anzi domando, perchè l'egregio industriante sig. Luigi Sper-

zotti con grave dispiacere di questo paese si trasportò in Udine e là in società con altri fonda un'industria sul genere di quella del sig. Stroili?

Non credo che gli anonimi dell'opuscolo intendano che quel locale si debba ritenere occupato industrialmente col farvi un semplice deposito di qualche migliaio di chili di galetta, come lo fù nell'anno decorso e nel presente a beneficio del sig. Foramiti, a cui lo si lasciava per un meschinissimo fitto appunto per aiutarlo nella sua industria setifera.

Con gli atti d'ufficio alla mano mi sarebbe agevole cosa constatare delle palmari e curiose contraddizioni degli odierni oppositori, e così pure ribattere tutti ed ogni singolo dei loro argomenti, ma in allora dovrei stampare un opuscolo.

Non volendo entrare in discussioni, tanto più che in oggi queste sono in paese inasprite, e rimettendomi al calmo giudizio del tempo, mi permetto solo di fare un' osservazione. Sarebbe stata più carità patria e prova di maturo senno il lasciare dopo la consigliare votazione che le cose si svolgano pacatamente. Il tempo, cosa che non lo credo, poteva, se veramente hanno ragione, darla agli oppositori, mentre in oggi essi hanno assunto e condiviso con la loro opposizione la responsabilità che intera cadeva su coloro che hanno sostenuto e propugnata l' istituzione e più specialmente, non lo dissimula, il sottoscritto, su lui, che da quattro anni a questa parte ha combattuto per sostenere l' istituzione stessa, ed ha combattuto con il pieno convincimento di grande probabilità di buona riuscita. Convincimento sorto in esso appunto per lunghi conscienziosi studii fatti sull'argomento, specialmente visitando non uno, ma ben molti simili Istituti.

Il sottoscritto s' ingannerà, ma è convinto che con l'accordo dei cittadini, con l'appoggio, sia pure solo morale de' comprovinciali, con l' ideato e votato Istituto si sopperisce ad un bisogno vivamente sentito dall' intera Provincia, e può aggiungere che da molti documenti che si hanno avuti in questi giorni all' Ufficio comunale, risulta ad evidenza constatato, che il votato progetto è bene accolto in molte parti della Provincia e fuori.

Direi di più, cosa del resto già nota da molto tempo in paese, che lo scelto direttore è l'egregio signor professore nob. Antigio de Osma, persona molto conosciuta per la sua intelligenza, onestà e pratica in tali istituzioni.

GIOVANNI DE PORTIS.

Pericolo e salvamento. La mattina del 11 andante a Polcenigo una donna sdrucciolava da certi scalini che discendono verso il Gorgazzo, e sarebbe certo perita in quelle aque senza il coraggio del maestro comunale signor G. B. Zaro che, noncurando il proprio pericolo, la trasse a salvamento. Lode al coraggioso, alla cui abnegazione quella povera donna deve la vita!

Teatro Sociale. Jersera il pubblico intervenne al teatro in un numero alquanto maggiore di quello delle altre sere. L' esecuzione dell' opera fu, come sempre, lodevolissima, tanto per parte dei cantanti che dell' orchestra e dei cori; e il pubblico, che apprezza ogni sera più la bellezza di questa musica, accolse con meritati applausi i pezzi più salienti. La ristrettezza dello spazio non ci permette oggi di diffonderci più a lungo su questo spettacolo che merita davvero tutto il pubblico favore e sul quale torneremo con più agio in altro numero, occupandocene con quell'ampiezza a cui oggi dobbiamo rinunciare.

Una nuova Pistoria si aprirà domani in Via dei Teatri Casa de Nardo al N. 17. Il pane sarà confezionato secondo i migliori metodi, e non temerà concorrenza pel suo peso.

È stato ricuperato un cane da caccia di mantello bianco con macchie giallastre.

Chi lo avesse perduto si rivolga all' Ufficio del *Giornale di Udine.*

Gli autori dell'articolo comunicato che nel numero precedente biasimavano un cappellajo per i maltrattamenti usati ad una povera donna, ci pregano di avvertire che le iniziali V. M. con cui è indicato, non riguardano il sig. Vincenzo Mocenigo pure cappellajo, ma il signor V. Ma...., sotto la Ditta F. M.

Caffè Meneghetto Programma del concerto che avrà luogo stassera dalle 8 alle 11.

1. Marcia	Arnhold
2. Coro « Crociata »	Meyerbeer
3. Polka « La caccia »	Arnhold
4. Sinfonia « Emma d'Antiochia »	Mercadante
5. Duetto « Contessa d'Amalfi »	Petrella
6. Valtz	Arnhold
7. Duetto « Saffo »	Pacini
8. Mazurka	Arnhold
9. Galopp	

Al Caffè Meneghetto ci sarà concerto tutte quelle sere nelle quali al Teatro si farà riposo.

Birraria alla Fenice. Questa sera gran Concerto vocala-musicale, eseguito dall' orchestrina Guarnieri.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settimanale dal 6 al 12 agosto.

Nascite.

Nati vivi maschi	8	femmine	11	
» morti	» —	»	—	
Esposti	» —	»	1	Totale N. 20

Morti a domicilio.

Romolo Moro di Luigi di mesi 11 — Anna Giorgiutti di Gio. Batta d'anni 3 — Giovanni Mingotti di Pietro d'anni 2 e mesi 6 — Ida Galliussi di Gio. Batta di mesi 7 — Livia Poletti di cav. Francesco d'anni 6 — Pietro Berini di Daniele d'anni 5 — Luigi D' Odorico fu Andrea d'anni 65 agricoltore.

Morti nell' Ospitale Civile.

Giov. Battista Guerra fu Antonio d'anni 70 calzolajo — Pietro Perosa fu Giov. Battista d'anni 56 agricoltore — Sebastiano Bozzo fu Giovanni d'anni 62 facchino — Catterina Iacob Miotti fu Domenico d'anni 67 attendente alle occup. di casa — Maria Visintin - Zanussi fu Michele d'anni 45 setajuola — Eugenia Miniutti-Martinis fu Domenico d'anni 65 industriante — Rosa Monaco-de Lorenzo fu Michele d'anni 70 attend. alle occup. di casa — Maria Menis-Beltrame fu Pietro d'anni 88 attend. alle occup. di casa — Emilia Brugnola di mesi 2 — Antonio Crespantini di mesi 2 — Domenica Butto-Vadori fu Giov. Batta d'anni 65 contadina — Scolastica Pianina di Ferdinando d'anni 2 — Giovanni Mattiussi di Antonio d'anni 29 cordajuolo — Carlo Sublimi d'anni 29 agricoltore — Ida Irini d'anni 1 — Giovanni Battista Martin di Marco d'anni 23 agricoltore — Marcellina Londini di giorni 40 — Pasqua Picottini-Canetti fu Lorenzo d'anni 70 serva — Santo Panigutti fu Domenico d'anni 73 agricoltore.

Totale N. 26

Matrimoni.

Giuseppe Gasparini falegname con Anna Pontoni sarta — Pietro Adami agricoltore con Luigia Disnan contadina — Giuseppe Previg carbonajo con Maria Qualizza attend alle occup. di casa — Albino Zucchiatti oriolajo con Eufenia Rosafavi sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Nicolò De Cortis facchino con Caterina Band serva — Francesco Scrosoppi fornajo con Maria Del Negro cucitrice — Luigi Agosto falegname con Angela Cassetti setajuola — Benedetto Benedetti possidente con Appolonia Prettner governante — Giueppe Trieb R. Ispettore doganale con Maria Plaino agiata — Napoleone Pravisano falegname con Maria Petronio attend. alle occup. di casa — Giacomo Angeli linajuolo con Anna Rabassi attend. alle occup. di casa — Antonio Piccoli calzolajo con Antonietta Minissini cucitrice — Giuseppe Occioni-Bonaffons professore liceale con Emilia Crisicopulo agiata — Isidoro Alessando Blasoni pittore con Natalina Zirgovigh attend. alle occup. di casa.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nel *Bersagliere:* Possiamo assicurare che l'onor. ministro della guerra si è occupato con tutta sollecitudine perchè i feriti nelle patrie battaglie del 1848 e 1849 possano al più presto conseguire la pensione cui hanno diritto. Siccome però le formalità richieste sono assai lunghe e complicate ed interessano altri Ministeri, quest'atto di giustizia non ha ancora avuto compimento; ma lo avrà, lo speriamo, nel più breve termine possibile!

— Sappiamo che il Consiglio di Stato, nella sua seduta d'ieri, ha espresso il parere non esistere alcun ostacolo all'incominciamento dei lavori del Tevere, ritenendo inattendibili le eccezioni opposte dalla Società Welby. *(Diritto)*

— Leggiamo nella *Gazz. del Popolo*:

Il 18 corrente, reduce da Dresda, farà ritorno in Italia la Duchessa di Genova. Come negli scorsi S. A. R. stabilirà la sua residenza alla villa di Stresa. Il Principe Tomaso si imbarchera alla Spezia il 25 corrente per un lungo viaggio probabilmente sulle coste d'Oriente.

— Il *Bacchiglione* ha da Venezia 13, ore 1.50 il seguente dispaccio particolare:

Al Congresso dei progressisti intervennero i deputati Arrigossi, Bernini, Corte, Calegari, Giacomelli, aderirono con lettera Varè, Secco, Manfrin, Pontoni, Galvani, Comin. S'ebbero altre numerosissime adesioni, tra le quali da Mario, da Carducci, da Capellotto, dalle Associazioni del Friuli, di Tolmezzo, di Montebelluna, di Feltre; sono rappresentati i giornali l'*Esopo, Tempo, Bacchiglione, Alleanza, Lombardia, Corriere di Vicenza, Polesine, Periodico, Giornale di Padova, Rinnovamento;* sono presenti oltre duecento rappresentanti d'associazioni di tutto il Veneto.

Quadri aprì la seduta con uno splendidissimo discorso.

A Presidente del Congresso fu acclamato il deputato Arrigossi. Dopo i discorsi applauditi di Parenzo, di Galli, di Luzzatto, di Tivaroni, venne approvato ad unanimità l'ordine del giorno in cui il Congresso dei Progressisti delle Provincie Venete saluta l'avvenimento della sinistra al governo della cosa pubblica e confida che il ministero sorto dalle di lei fila saprà attuare le idee esposte dal Depretis nel programma di Stradella sulle riforme politiche, amministrative ed economiche reclamate dalla popolazione, mantenendo alta la bandiera civile del progresso e della libertà. La seduta continua.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 11. Il Senato approvò tutta la legge municipale meno l'art. 3. Si riunirà domattina per eleggere un senatore inamobile. La Destra del Senato mantiene la candidatura di Chesnelong; ma l'elezione di Dufaure sembra certa. La Camera approvò la legge municipale, come fu approvata dopo mezzodì dal Senato.

Londra 11. *(Camera dei Comuni). Asthley* e *Forster* biasimano l'attitudine del Governo in occasione delle atrocità della Bulgaria; consigliano l'autonomia delle Provincie slave. L' Inghilterra deve ritirare la sua protezione alla Turchia contro i nemici esterni. Simili atti eccitano lo sdegno di tutta Europa. Se l' Austria e la Russia fossero intervenute, l' opinione pubblica dell' Inghilterra non farebbo opposizione.

Bourke risponde, esprimendo simpatie per i Cristiani d' Oriente. Se le atrocità sono esagerate, è chiaro che ciò ch'ebbe luogo giustifica l' indignazione generale. D'ora in poi il Governo sorveglierà meglio gli avvenimenti per impedire la ripetizione di tali scene. Il generale inglese Ornol Hembal accompagnerà l' esercito turco come addetto militare inglese. Prese tali precauzioni, il Governo non può permettere che la sua attenzione sia sviata dalle gravi questioni che si riferiscono alla sua politica orientale. Crede il paese deciso a mantenerla. *(Applausi).*

Disraeli conferma che le prime relazioni delle atrocità furono esagerate; constata che l' Inghilterra ha impegni colle altre Potenze per mantenere l'integrita politica e territoriale della Turchia; il Governo avendo coscienza della sua responsabilità, farà il suo dovere.

Parigi 12. Mac-Mahon e la sua consorte corsero grave pericolo di vita per essersi spaventati i cavalli della loro carrozza. Non si ha però a lamentare alcun disastro.

Kuin 11. I turchi prima della partenza da Grahovc chiamarono 42 fra le più notabili persone dei villaggi *non insorti* e li ammazzarono, gettandoli pascia in una voragine, dalla quale vennero estratti dopo la partenza dei turchi e sepolti.

Bukarest 11. Il principe è intenzionato di dimettere il ministero e di decretare lo scioglimento della Camera dal convento di Sinai ove attualmente trovasi.

Viddino 11. Adhmed Ejub respinse i serbi nelle gole di Topla, Dugopolje e Banja, aprendosi il varco nella vallata della Morava.

Belgrado 11. Giunsero 30,000 chassepots traverso la Rumenia; gli insorti bosniaci marciano su Livno. Dervish pascià attaccò il 5 i serbi a Javor, il combattimento durò fino alla sera del 9; i turchi perdettero 2 mila uomini; il quartiere generale serbo è nuovamente in Partschin. L' armata dell'Ibar ritirasi in Ivanica.

Belgrado 11. I turchi entrarono in Javor; incendiano e massacrano dovunque.

Costantinopoli 11. Ottanta mila circassi sono pronti a marciare; 20,000 egiziani formeranno la guarnigione di questa città.

Atene 11. La risposta del visir respinge qualunque modificazione della legge organica dell' isola di Candia, sotto il pretesto che le concessioni devono essere generali per tutto l' impero, e nessun elemento debba approfittarne a danno dell'altro. Soltanto alcune domande secondarie furono accordate. Il commissario straordinario invitò gli impiegati cristiani che si erano dimessi a riprendere le proprie funzioni, ma i medesimi rifiutarono; dall'allora in poi regna in Candia irritazione ed inquietudine.

Bayreuth 11. L' Imperatore è arrivato; fu ricevuto solennemente.

Versailles 12. *(Senato.)* Dufaure fu eletto senatore inamovibile con 171 voti contro Chesnelong che n'ebbe 109. La proroga delle Camere avrà luogo dopo mezzodì.

Versailles 12. La Camera approvò tutti i capitoli del bilancio di belle arti. Dufaure lesse al Senato e Mercere alla Camera il Decreto di proroga.

Ragusa 12. Si ha da Cettigne, che dietro notizia che Gellandin pascià si avvicinò per rinforzare Muhtar, il principe Nikita con parte dell'esercito gli andò incontro per impedire la congiunzione.

Londra 12. Disraeli fu nominato Lord col titolo di conte di Beaconsfield.

Belgrado 12. Il Principe Milano è qui giunto.

Belgrado 12. La notizia che Antics si sia ritirato in Serbia è una pura invenzione. Antics conserva le sue posizioni. Alimpics non ebbe negli ultimi giorni alcuno scontro col nemico.

Bukarest 11. Il Senato elesse Bosnianu vice presidente. Autorizzò il Governo a fare le riduzioni necessarie nell'Amministrazione ed approvò la nuova legge comunale. La Camerà approvò la legge delle bevande, e le nuove tariffe sulle Poste e i telegrafi. È presentato il progetto tendente a ridurre del 15 per cento gli stipendii di tutti gl' impiegati in ritiro, riservandosi di rimborsarli.

Costantinopoli 11. Il *Courrier d'Orient* fu soppresso. Il Governo proibì provvisoriamente la pubblicazione di nuovi giornali. La salute del Sultano migliora. Mustafà pascià fu nominato governatore di Scutari. Il Sultano accordò completa amnistia ai Bulgari, eccettuati i capi e quelli che parteciparono attivament alla rivolta. Furono dati gli ordini per cessare le investigazioni e porre in libertà i prigionieri.

Costantinopoli 12. Gli agenti della Serbia tentano di propagare in Europa la credenza che le truppe ottomane incendiano volontariamente i villaggi serbi. Questa accusa è falsa. Se alcuni villaggi serbi furono colpiti dal fuoco, ciò provenne durante il combattimento, e per accidente, mentre, dal principio delle ostilità, sessanta villaggi del territorio turco furono incendiati dai Serbi.

Valparaiso 6. Pinto fu eletto Presidente del Chili.

Pietroburgo 12. Stieglitz elargì mezzo milione di rubli per scopi sanitari alla Serbia. La rivolta nel Caucaso è repressa; 18 contadini rimasero morti e 30 feriti.

Belgrado 12. Il principe è arrivato qui e minaccia una crisi ministeriale ove si prendessero decisioni a favore della pace. Il principe vuole trattare direttamente con la Porta. Saib e Hussein pascià muovono verso Krusevac. Alexinaz e Deligrad furono provvedute di vettovaglie per 15,000 uomini per un anno.

Bayreuth 13. L' imperatore di Germania è giunto ieri nel pomeriggio e venne ricevuto dal Granduca di Weimar, dal capo scudiere conte Holnstein, dai capi delle Autorità, da Riccardo Wagner e dal Consiglio di Amministrazione dell' impresa wagneriana. L' imperatore espresse a Wagner la sua soddisfazione per la favorevole situazione di questa impresa nazionale, poi tra le grida di Evviva del popolo, si diresse in carrozza all'*Eremitage.*

ULTIME NOTIZIE

Semlino 12. La nuova vittoria dei turchi a Javor è confermata. Le perdite delle due parti sono enormi. Mancano i dettagli. Attendesi una battaglia a Bania. Moltissimi volontari austriaci e russi raggiungono i serbi. Fra i russi sonvi parecchi caporali speditì a spese dei comitati di Mosca e Pietroburgo. Il comitato slavo di Trieste offerse al ministro della guerra serba 3000 volontari. Garibaldi scrisse al ministro della guerra serbo annunziandogli che assume la presidenza del comitato di Milano per soccorrere i feriti serbi e montenegrini. La posizione dei serbi a Javor è intatta. Alimpics mantiene le sue posizioni offensive sulla Drina. La città di Bania, fortemente trincerata, è occupata da Tschernaieff.

L' esercito di Beker occupa le montagne e le linee della Morava e del Timok. Le città di Negotin e Kladova non furono occupate dai turchi. Trentamila Bulagarh (Bulgari?) vecchi, donne e ragazzi si rifugiarono in Serbia.

Monza 13. Il principe Umberto è arrivato.

Torino 13. È arrivata stamane l' ambasciate del Marocco. Sarà ricevuta il 25 dal Re.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 agosto 1876	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.3	750.8	751.1
Umidità relativa . . .	59	32	51
Stato del Cielo . . .	quasi cop.	quasi ser.	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	S.O.	S.O.	calma
Vento (velocità chil. .	1	2	0
Termometro centigrado	23.3	28.9	24.5

Temperatura (massima 31.2 (minima 20.1

Temperatura minima all' aperto 17 8

Notizie di Borsa.

BERLINO 12 agosto

Austriache	462.—	Azioni	237.—
Lombarde	123.—	taliano	72.10

LONDRA 12 agosto

Inglese	96.1[2 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	71.3[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	14.7[8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	11.15[16 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 12 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio, pronta da 77.80 — a —.— e per consegna fine corr. da 77.75 a —.—.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 21.62	» 21.64
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.23.[—	» 2.25.[—
Banconote austriache	» 2.19 1[4	» 2.19.3[4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1877	da L. —.—	a L. —.—
pronta	» —.—	» —.—
fine corrente	» 75.55	» 75.65
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1876	» —.—	» —.—
» fine corr.	» 77.70	» 77.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.64	» 21.65
Banconote austriache	» 219.50	» 219.75

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—.—
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 12 agosto 1876.

Venezia	34	27	86	36	2
Bari	64	25	80	85	75
Firenze	85	54	74	3	71
Milano	62	21	41	44	52
Napoli	54	56	32	75	27
Palermo	84	27	29	43	76
Roma	62	40	14	13	34
Torino	6	56	31	50	5

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 795-3-XIII 2 pubb.

Regno d' Italia
Prov. di Udine Distret. di Tolmezzo

Comune di Treppo carnico

Avviso di concorso.

Vacando il posto di maestra pelle tre prime classi elementari, in seguito a rinuncia dell'esemplare maestra avuta, nella scuola femminile di questo Capoluogo; resta aperto il concorso a tutto il corrente mese, al posto suddetto per l'annuo stipendio di it. lire 500 pagabili in mensili rate posticipate, senza alcun altro obbligo da parte del municipio.

La nomina si farà per un anno in via d'esperimento e quindi per un triennio, ove i frutti dell' istruzione ottenuti ne rendano meritevole l'eletta.

Sarà tenuta l'eletta altresì di fare la scuola festiva pelle adulte.

Entrerà nelle sue funzioni all'apertura dell'anno scolastico prossimo.

Ogni aspirante dovrà corredare la sua dimanda:

A) della patente prescritta d' idoneità, nonchè certificato se ed in quanto è possibile d'aver retta altra scuola con lode;

B) di un certificato di sana costituzione e complessione fisica;

C) di non aver raggiunta un'età maggiore d'anni 30, nè minore di 18;

D) undi attestato comprovante il buon esito di subita vaccinazione.

Dall'ufficio municipale di Treppo carnico li 8 agosto 1876.

Il Sindaco
Graighero Giacomo

N. 417. 1 pubb.

Provincia di Udine

Municipio di Arba

Avviso di concorso

A tutto il giorno 25 agosto corr. viene aperto il concorso al posto di Segretario di questo comune cui è annesso l'annuo stipendio di it. l. 750 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze di aspiro corred ate dei prescritti documenti dovranno essere presentate a questo protocollo entro il giorno soprafissato.

Arba, 4 agosto 1876

Il Sindaco
. . . . .

Gli articoli popolari sull' Igiene comunale, e sull' Igiene provinciale del dott. Antongiuseppe Pari, stati pubblicati in *Appendice* di questo Giornale, per ricerche private e di qualche ufficio vennero raccolti in due Opuscoli. Trovansi presso quest' Amministrazione, il minore a cent. 50, il maggiore a L. 1. Con essi l' Igiene pubblica viene piantata su principj scientifico-sperimentali in luogo degli empirici.

Pantaigea

E' uscita coi tipi Naratovich di Venezia l' operetta medica del chimico farmacista *L. A. Spellanzon* intitolata *Pantaigea* la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegna nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell' Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone, interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende ad it. L. 1.25 tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zoppelli in Treviso e Vittorio e Martini in Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Udine 1876, — Tipografia di G. B. Doretti e Soci